

Alessandro Santagata, *La contestazione cattolica. Movimenti, cultura e politica dal Vaticano II al '68*, Viella, Roma 2016, pp. 284



Esplosa come una tempesta negli anni del post-Concilio, la contestazione cattolica italiana ha rappresentato un fenomeno che, proprio per la complessità delle sue origini e la diversità dei suoi esiti, può essere considerato rivelatore delle contrastanti tensioni che hanno attraversato l'intera Chiesa contemporanea. Il libro di Alessandro Santagata ricostruisce in maniera convincente la multiforme galassia del progressismo cattolico in Italia negli anni immediatamente successivi al-

l'assemblea conciliare, considerando «l'elemento della ricezione politica come punto centrale dello scontro tra due letture diverse del Concilio» (p. 8).

La scelta di evidenziare la dimensione politica della contestazione postconciliare permette all'autore di seguire in modo analitico i passaggi attraverso cui l'"area cattolica", partendo da una situazione di ampia convergenza di consensi intorno alla Democrazia cristiana, si scompose in numerosi rivoli che contestavano non soltanto le stringenti direttive episcopali intorno all'unità politica dei cattolici, ma, più estesamente, l'interpretazione "ufficiale" del Vaticano II. Le scelte compiute da Paolo VI e dalla curia vaticana sono lasciate sullo sfondo nell'analisi di Santagata, che privilegia invece l'indagine intorno al profilo culturale e alla struttura sociale del cattolicesimo italiano nella seconda metà degli anni Sessanta, per mettere a fuoco le dinamiche politiche che hanno alimentato e accompagnato la stagione della contestazione.

L'osservazione del dissenso da questa prospettiva consente di comprendere quanto la stratificazione delle istanze di riforma elaborate almeno dagli anni Trenta dalle "avanguardie" cattoliche abbia costituito un fertile terreno di coltura in cui si sono

innestate, dopo il Concilio, le più radicali richieste di “rivoluzione” provenienti dagli ambienti della contestazione. Allo stesso tempo, l’evoluzione della situazione sociale e politica italiana (con l’affermarsi della società dei consumi, l’emergere del protagonismo giovanile, il rallentamento della crescita economica, la crisi del centro-sinistra, l’attrazione esercitata dai movimenti politici collocati fuori dei partiti tradizionali...) ha influenzato le forme in cui il “mondo cattolico” ha recepito il rinnovamento conciliare. Lo scontro è avvenuto tra due modi di interpretare il Concilio e, concretamente, tra diversi progetti di “aggiornamento” del cattolicesimo, conflitto che si è diffuso e ulteriormente acuito insieme all’ondata contestatoria del “lungo Sessantotto”.

Comprese per molti anni, le richieste di riforma del cattolicesimo italiano avevano trovato un insperato riscontro nei dibattiti conciliari che alimentarono le speranze di rinnovamento e l’attesa di una loro immediata realizzazione. I dissidi sulle scelte in campo politico furono esemplari delle divergenti “ermeneutiche” del Vaticano II. Da una parte, vi era un modello “moderato” di ricezione dei documenti del Concilio (privilegiato da Paolo VI e dall’episcopato) che intendeva far

transitare in maniera disciplinata la Chiesa italiana verso forme rinnovate di presenza nella società che non rompesse con la tradizionale formula dell’“unità politica” e con la coesa organizzazione dell’apostolato dei laici. Dall’altra parte, vi era un’interpretazione “progressista” (quando non apertamente “rivoluzionaria”) dell’evento conciliare, espressa da quei settori del cattolicesimo sempre più secolarizzati e insofferenti verso la gerarchia ecclesiastica, accusata di voler controllare i comportamenti dei fedeli e di condizionare in modo illegittimo l’intera società italiana.

La ricostruzione proposta da Santagata permette di orientarsi nel magmatico flusso della contestazione cattolica, all’interno del quale si sovrapposero e si fusero richieste che erano al tempo stesso teologiche e politiche, sociali e spirituali, soggettive e collettive. Singoli militanti, circoli intellettuali e gruppi spontanei, ma anche riviste e nuovi movimenti religiosi, furono così protagonisti di una stagione di effervescenza che soltanto parzialmente recuperava le eredità del passato. Seppur presenti in modo casuale, i riferimenti espliciti, per esempio, alle riflessioni di don Primo Mazzolari o alle esperienze di Nomadelfia di don Zeno Saltini (rappresentative, in modi diversi, delle

aspirazioni coltivate dai “cattolici inquieti” prima del Concilio) furono sostituiti dai richiami ai teologi che delineavano nuove proposte ecclesio-logiche (per esempio il tedesco Hans Küng) o che apparivano più attenti alle ricadute politiche delle scelte religiose, come lo spagnolo José-Maria Gonzalez Ruiz, il tedesco Johan Baptist Metz e il salesiano italiano Giulio Girardi. La fioritura di gruppi spontanei e gli episodi di plateale contestazione delle istituzioni ecclesiastiche (le proteste all’Università Cattolica di Milano nel 1967, il contro-quaresimale sul sagrato della cattedrale di Trento nel marzo 1968 e l’occupazione della cattedrale di Parma nel settembre successivo) furono il segnale della progressiva e rapida disarticolazione del cattolicesimo italiano che risultò più visibile tra le fila delle giovani generazioni.

Tra il 1967 e l’inizio del 1968, una crescente preoccupazione accompagnò l’emersione delle diverse forme di “disobbedienza cattolica” e coinvolse pure quei settori dell’episcopato che più si erano mostrati sensibili alle esigenze di trasformazione del cattolicesimo (come l’assistente centrale dell’Azione Cattolica, Franco Costa, e il patriarca di Venezia, Giovanni Urbani). Il timore che l’aggiornamento conciliare mettesse in crisi gli schemi

precedenti di relazione con il potere politico si rafforzò parallelamente al diffondersi di forti segnali di contestazione pure all’interno dell’associazionismo laicale, sia nell’Azione Cattolica guidata da Vittorio Bachelet e impegnata nella revisione del proprio statuto, sia nelle ACLI che soprattutto nelle componenti giovanili reclamavano una decisa rottura con il passato collateralismo democristiano. Non si voleva unicamente ridefinire il significato dell’“apostolato gerarchico”, ma si mettevano in discussione – e si intendevano superare – l’assetto organizzativo del laicato e la collocazione politica “centrista” dei cattolici italiani. I tentativi di rinnovamento della Democrazia Cristiana si scontravano – secondo i “contestatori” – con le carenze ideologiche e con il conservatorismo delle scelte politiche dello stesso partito, evidente nelle posizioni assunte sulle questioni del divorzio e sul Concordato.

Secondo Santagata, nello «scontro tra il cambiamento nella continuità proposto dalla DC, con il sostegno della CEI, e la presa di consapevolezza di una rottura operata dal Concilio si trovano [...] le origini politico-religiose del contributo dato dai cattolici all’esplosione del Sessantotto» (p. 139). Nell’arco di pochi mesi, le tensioni si spostarono infatti rapida-

mente dalle polemiche sulla laicità, sulla DC e sulla riforma della Chiesa alla critica serrata alla “società borghese”. Ad alimentare la diffusione e l’estremizzazione della protesta cattolica contribuirono – oltre che le manifestazioni studentesche e operaie del biennio 1968-69 – la circolazione anche nella Chiesa di posizioni pacifiste e terzomondiste (con la forte opposizione alla guerra statunitense in Vietnam), segnale della crisi dei tradizionali canali di mediazione politica e culturale e momento di ridefinizione delle identità e delle appartenenze.

Il ruolo svolto da numerosi cattolici nel movimento studentesco, l’approdo delle ACLI al socialismo, le proteste intorno all’enciclica *Humanae vitae*, lo scontro tra la comunità fiorentina dell’Isolotto e l’arcivescovo Florit ed episodi simili accaduti in altre diocesi italiane, sono elementi indicativi della capacità di mobilitazione nella Chiesa e nella società di questa «minoranza “rumorosa”», come icasticamente definita da Alessandro Santagata (p. 9). Pur nell’eterogeneità di tendenze e gruppi, difficilmente quantificabili nella loro reale consistenza e spesso di breve durata, vi furono almeno due caratteri condivisi: l’inestricabile legame tra dimensione religiosa e dimensione po-

litica e l’azione pastorale vissuta primariamente come un impegno politico a favore degli “ultimi” e sulla base di categorie interpretative fortemente debitorie del marxismo. Alla fine degli anni Sessanta, lo spirito dei tempi – rivoluzionario, profetico e apocalittico – poteva far prospettare ai contestatori cattolici obiettivi più ambiziosi rispetto ai risultati del Concilio. Nel decennio successivo, l’utopia messianica della contestazione cattolica portò i gruppi del dissenso a definire con più precisione alcune risposte concrete, mantenendo comunque al loro interno una forte riserva critica rispetto alla realtà politica e religiosa e immaginando come punto di approdo la creazione dal basso di un’“altra Chiesa”.

La via di fuga della Chiesa da legami giudicati compromettenti con le forze “borghesi” era rappresentata, dai cattolici del dissenso, dall’impegno nella battaglia per la libertà e per la giustizia a favore dei “poveri”, di volta in volta identificati con gli emarginati, i proletari e i popoli oppressi dall’imperialismo. Lungo questa traiettoria, non era però possibile trovare spazi di dialogo o di mediazione, né per i dissenzienti, né per la gerarchia. In ogni caso, come ricorda giustamente Santagata, un risultato di questo scontro fu di spingere ai margini (e spesso

fuori) dell'istituzione ecclesiastica settori consistenti delle nuove generazioni di cattolici, militanti delusi dall'inadeguatezza politica dei gruppi del dissenso, ma ancor più dall'incapacità della Chiesa di trovare nella radicalità evangelica la risposta alle richieste di cambiamento della società.

Marta Margotti



FREE ACCESS



PUBLISHERS'
AREA

DISCOVER
ISSN SERVICES

SEARCH
OPEN ACCESS RESOURCES

ISSN
INTERNATIONAL CENTER

[Home](#) [Search results](#) [Record](#)


[Advanced search](#) [ROAD search](#)

Identifiers

ISSN : 1127-0055
Linking ISSN (ISSN-L): 1127-0055

Links

Google: www.google....
Bing: www.bing.com/s...
Yahoo: search.yahoo....

Key-title Impegno (Bozzolo)	
Identifiers	
ISSN : 1127-0055 Linking ISSN (ISSN-L): 1127-0055	
Resource information	
	Title proper: Impegno. Country: Italy Medium: Print
Record information	
Last modification date: 17/11/2004 Type of record: Confirmed ISSN Center responsible of the record: Centro Nazionale ISSN	
Links	
Google: www.google.com/ ... Bing: www.bing.com/se ... Yahoo: search.yahoo.co ...	

My Tools

- [Share](#)
- [Print](#)
- [Display linked data](#)
- Enjoy Premium features**
- [Unlock functions](#)